Anno V | Venerdì 4 Marzo 1870 | N. 54

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 MARZO.

In attesa che il Corpo Legislativo francese riprenda le proprie sedute, la stampa si occupa delle ragioni che hanno determinato il ministero Ollivier a romperla affatto colla destra creandosi degli avversarii irreconciliabili anche da quella parte là. La versione più accreditata si è che il ministero avesse scoperto un intrigo tendente ad abbatterlo per surrogarlo con un ministero Forcade Pinard-Duvernois e che quindi abbia creduto opportuno di abbandonare i suoi antichi alleati prima di esserne abbandonato. Checchè ne sia delle cause che hanno distrutto ogni legame fra il ministero e la destra, quest'ultima è dolente pel modo con cui è stata trattata, e basta leggere i suoi giornali per vedere a quale alto *diapasòn* siano oggi accordati i loro lamenti. Il *Public* fra gli altri si esprime così: «Cinquantasei deputati (la destra) resisterono soli a questo sfacelo politico. Essi domandano lo scioglimento, ed hanno ragione. Denunziano le alleanze rivoluzionarie e antidinastiche del ministero, ed hanno ragione. Essi precedono l'opinione pubblica, che vede l'Impero minacciato dagli uni e tradito dagli altri, ed hanno ragione. Reclamano infine una situazione che non sia il disordine, ed hanno ragione. Spetta ora all'Imperatore di provvedere.»

Tutti i giornali hanno parlato di una lettera di Montpensier per iscolparsi dell'accusa di soffiare sul fuoco e di impedire la costituzione definitiva del paese favorendo le pretese e le mene degli Unionisti. In questa lettera il duca dichiara che avendo accettato il programma delle Cortes costituenti, si fa ingiuria al suo patriottismo prestandogli sentimenti ed opinioni contrari allo spirito della Costituzione emanata dalla sovranità nazionale; non è capo di un partito, come si va dicendo; ma se molti uomini politici di varii partiti pensarono a lui per occupare il trono, ciò fecero sperando che il suo nome potrebbe raccogliere la maggioranza del paese ed agevolarne la pacificazione. «Finalmente, egli dice, benchè il desiderio di contribuire alla felicità d'un gran popolo dirigendo i suoi destini sia abbastanza nobile perchè lo si possa confessare, debbo dichiarare che non ho autorizzato nessuno a sollecitare il compimento di questo desiderio a mio favore.»

La Baviera si dibatte ancora in piena crisi ministeriale. Il Re non si è ancora risolto ad accettare le dimissioni del principe Hohenlohe, tanto più che finora andarono a vuoto tutti gli sforzi fatti per trovargli un successore. La *Frankfurter Zeitung* è d'avviso che la difficoltà principale di trovare un successore all'Hohenlohe consiste in questo: che il candidato deve possedere tre requisiti necessari, cioè, essere uomo di Corte, uomo di Stato e diplomatico espertissimo, ed avere il coraggio e l'energia atta a superare vittoriosamente la lotta inevitabile nell'attuazione del gran programma unitario tedesco, non badando anche, qualora occorra, alle conseguenze che ne possono derivare. Ora, a giudizio del giornale citato, non v'è, all'infuori del principe di Hohenlohe, nessun uomo di Stato che osi assumere una responsabilità così terribile e pericolosa.

In un banchetto dell'associazione delle Camere di commercio tenutosi a Londra, ed al quale convennero tutti i rappresentanti dei grandi centri mercantili del regno, si pronunziarono varii discorsi sulla questione dei trattati di commercio. Il signor Newdegate avendo ripetuto il rimprovero mosso anche dai protezionisti francesi al loro Governo, che cioè il Gabinetto di Londra, prima di conchiudere i trattati del 1860, non abbia consultate le grandi cooperazioni commerciali del regno, il signor Baines ha difesi i trattati, opera di Cobden, il cui nome, egli disse è venerato dalle Camere di commercio. «E non solo, aggiunse il signor Baines, le Camere medesime hanno appoggiato il trattato, ma vi sono qui, in questa stessa assemblea vari personaggi che si sono recati a Parigi per partecipare alle trattative.» L'oratore ha poi rammentato che i trattati erano stati annunziati nel discorso del trono e discussi a fondo nella Camera dei Comuni.

Una grave questione in cui la libertà è compromessa sta per esser discussa nella Camera dei Lordi. Trattasi d'abrogare una legge dei tempi di Carlo II che vieta il commercio la domenica. Il clero anglicano è risoluto a dare una gran battaglia parlamentare in difesa dell'antica legge, che ogni settimana riceve sfregi, giacchè il numero delle osterie, dei caffè e dei concerti che aprono le loro porte al pubblico nel dì del Signore va crescendo di giorno in giorno. Gli stessi Lordi ecclesiastici rinunziano bensì a far eseguire la legge; ma vogliono che venga serbata come una reliquia: così in alcuni paesi cattolici si conserva l'Inquisizione senza che più abbia nessuna autorità. Un arguto critico inglese diceva, tempo fa, che queste leggi inutili somigliano a quei condannati, i quali, a tempo dei Tudori, venivano esposti in gabbie di ferro in cima alla torre di Londra e là morivano e si disfacevano senza sepoltura.

Il *Volksfreund*, esaminando le condizioni del Gabinetto Austriaco, afferma che, impegnandosi nella riforma elettorale, e nella via d'accordo coi Polacchi e gli Czechi, s'è messo in un garbuglio, che non avrà fine. La riforma elettorale si limiterà ad accrescere il numero dei deputati inviati al Reichsrath dalle varie diete; la risoluzione gallizisna è posta dall'un canto, dacchè vennero chiamati a Vienna i capi del partito Czeco; e perciò che riguarda gli Czechi, il tentativo può riguardarsi come fallito, avendo Stadkowsky e Rieger dichiarato che non si credono autorizzati a trattare come rappresentanti legali dell'opposizione della Boemia e della Moravia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Le più maravigliose novelle furono fabbricate in questi giorni intorno agl'intendimenti del Ministero sulla questione romana. Quei giornali stessi che più eransi ostinati a voler ravvisare uno scopo misterioso nelle gite del Guerrieri-Gonzaga a Parigi, continuarono di poi a tessere variazioni sullo stesso tema, attribuendo a volta a volta a questo od a quel ministro manifestazioni più o meno energiche relativamente al contegno da assumersi a fronte della prolungata occupazione francese a Roma.

Il vero si è invece che il Ministero riconosce bensì francamente ed all'uopo dichiarerà con non minore franchezza codesta occupazione essersi mutata in vera e propria violazione dei patti intervenuti, dappoichè vennero le ragioni od i pretesti con cui la si volle coonestare, dandole apparenza e carattere di fatto accidentale e transitorio. Ma nel tempo stesso il Ministero rivendica al Governo italiano la facoltà di giudicare sulla convenienza o meno di recar sul tappeto quella spinosissima questione, e ciò al punto di vista esclusivo dei nostri interessi, ed astrazione fatta da ciò che il Governo francese pensi o faccia in proposito.

— Scrivono alla *Lombardia*:

Era stato annunciato tempo addietro che l'onor. Sella avrebbe presentati alla Camera, quasi come allegati alla sua esposizioni finanziaria, i conti consuntivi a tutto il 1867, quei conti che l'onorevole Cambray Digny ha il merito principale di aver voluto che assolutamente si preparassero malgrado tutte le difficoltà burocratiche che si dicevano accompagnare, e in parte accompagnavano realmente, la loro compilazione.

L'on. Digny lasciò il portafoglio delle finanze che i bilanci consuntivi erano preparati a tutto il 1866, si sperava quindi che nei primi dell'anno quella contabilità fosse chiusa a tutto il 1867. Ma, secondo informazioni che io ricevo, la Corte dei conti non avrebbe potuto ultimare ancora l'esame di tutti quei volumi di documenti e di cifre che formano quei bilanci; di guisa che essi non sono ancora in istato di essere presentati.

Però la chiusura della contabilità non si farebbe più a tutto il 1867, visto che ormai siamo alla fine del primo trimestre del 1870 ma si porterebbe a tutto il 1867. Per quest'ultimo esercizio si stanno compiendo e sono anzi presso al termine i lavori presso il Ministero delle finanze.

L'applicazione del decreto dell'ottobre che introduceva qualche modificazione nel personale della Prefettura, abolendo i segretari Capi, è stata di nuovo prorogata per altri due mesi. Sia di fatto che la Commissione presieduta dal Guicciardi non ha compiuto ancora l'improbo e difficile lavoro affidatole, ma si dice pure che l'on. Lanza abbia a questo riguardo idee diverse da quelle dell'on. Ferraris e che quindi non sia difficile che quel decreto non venga poi attivato.

— Ieri mattina il barone di Kübeck ministro d'Austria a Firenze si recò dal ministro degli affari esteri per una comunicazione officiale da parte del suo Governo.

Di che natura fosse tale comunicazione non so presisamente: ma credo con molta probabilità che si tratti delle dimissioni date o in procinto di darsi del marchese Pepoli, nostro ministro a Vienna. Ragioni della dimissione se ne adducono parecchie, ma per non sapere quale sia la vera, credo miglior partito il tacerle.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche* di Ancona:

Il re Vittorio Emanuele, nel recarsi da Firenze a Napoli ha fatto molto bene a passare per costì, senza tenere la ferrovia che congiunge direttamente quelle due città toccando questa metropoli. È cosa incredibile quanto grandi siano le sgarbatezze, le noie ed il contegno, a metà altiero ed a metà disprezzante che si adottano dai nostri impiegati governativi, allorchè accade il passaggio di qualche personaggio italiano. Se costui appartiene alla gerarchia militare, gli si presenta un ispettore di Po-

---

APPENDICE

Viaggio sulle Alpi

(Versione dal Tedesco del prof. Torquato Taramelli).

CAPITOLO PRIMO

Una mattina sul Sidelhorn

(Continuazione e fine. V. num. antec.)

Qual cosa mai mi traeva così irresistibilmente su quella cima di monte? Che è mai quella potente attrattiva, che risiede generalmente in un lontano orizzonte e nelle azzurre cime dei monti? Non può essere il desiderio di godere pittoresche bellezze, poichè di certo questi orridi paesaggi di rupi e di neve non saranno giammai più artistici di un paesaggio alpino, che giù nella valle si specchia nel verde azzurro di un lago, illuminato dalla ricca tavolozza di una luce di tramonto. Si dovrà forse cercare nella coscienza delle fatiche e dei pericoli, con cui si è conquistato quel piacere, o ppure nella fanciullesca soddisfazione di occupare un luogo eminente, il fascino meraviglioso che si connette colla dimora in simili alture? Per una certa parte il piacere fisico di respirare la pura e sottile aria montanina potrebbe contribuire a quella sublime disposizione d'animo da cui è preso ogni salitore di montagna elevata. Ma la vera e più profonda origine di tale disposizione è quella fiera sensazione della solitudine, è quell'essere a tu a tu con una mai profanata natura. Le opere dell'uomo pèrdono già molto della loro importanza nel carattere di qualunque paesaggio alpino. — Le acute capanne svizzere scompajono nell'ampiezza delle vallate, nella maestosità dell'assieme; l'occhio dura fatica a discernere le numerose rovine dei castelli di Graubunden tra le franose scogliere dei colossi montuosi. A queste altezze poi scompare ogni vestigio della umana attività. Quivi siamo soli con noi stessi e con una sublime natura, anzi è sempre come se vi si trovassimo per la prima volta. Io credo che almeno per tutti gli uomini di elevato sentire e riflessivi sia a preferenza il piacere dell'impeturbato possesso di se medesimi, quello che li trae alle sommità delle montagne; e che queste non abbiano alcuna attrattiva per gli uomini vani e volgari non già per pigrizia loro, ma perchè nel loro intimo non trovano nulla che li rende sensibili alle delicate commozioni che provansi su di un luogo eminente.

Per me però le cime montuose hanno un'altro significato d'attrattiva, che vorrei quasi paragonare a quella del giorno di festa nella monotonia da tutti i giorni. Esse cime sono per me il punto di cui posso con una sguardo sintetizzare le osservazioni fatte giù nelle valli e fare una rivista delle sparse unità per raggrupparle in un assieme.

Per una tale operazione della mente verun sito è più addatto che il picco del Sidelhorn, dal quale mi era pegmesso di osservare precisamente nel cuore delle Alpi.

Un selvaggio scompiglio di guglie e di pizzi sembravami si fosse agghiacciacciato al mio sguardo. In alto, tra le nubi giganteggiavano le vette di quei monti, la cui grandiosità si pronuncia cotanto alle prime origini delle valli, il cui fondo è spesso molto più alto che le cime dei Riesengebirge, del Brockeus e dello Schneekopfe. In questa ristretta regione la natura ha tanto violentemente dislocato le sue masse, che esse se si potessero distendere sopra tutta l'Europa, la superficie di questa, secondo i calcoli di Humboldt ne verrebbe innalzata di 22 piedi. D'onde mai tanto volume di materia, d'onde mai quella sì svariata profusione di forme?

Il naturalista non deve più farsi orma questa domanda, poichè egli sa che le violenti forze endogene del nostro globo hanno sollevate le materie montuose. Il campo di manifestazione di queste forze non si può certamente circoscrivere ad un unico, isolato lembo della crosta terrestre. Anche là dove dallo stretto cratere di un vulcano furono eruttate delle masse di rocce liquefatte, ben di rado ne risultò un cono isolato; generalmente ad una eruzione ne tennero dietro delle altre a piccola distanza e queste crearono un gruppo di coni. Ove però, sopra un sistema di fessure longitudinali, le rocce preesistenti furono squarciate e sollevate sì da formare delle montagne, ove le rocce eruttive vennero alla luce solo in pochi punti, ove furono a preferenza sollevate le masse sedimentari, ivi un ricco e voluminoso aggruppamento di montagne ne fu la necessaria conseguenza.

Non è molto tempo che le Alpi si segnavano sulle carte come una fila non interrotta di catene parallele. Basta un solo sguardo sul panorama del Sidelhorn per essere corretti da simile errore. Sono gruppi isolati di masse separate da valli longitudinali, che col loro vicendevole concatenamento costituiscono il rilievo delle Alpi.

Precisamente nel punto di mezzo di questo immane sollevamento, dove si innalzano gli scisti cristallini squarciati dalle masse granitiche, ivi sono questi gruppi meglio e più chiaramente sviluppati. Dirimpetto a me si innalza l'imponente massa del Finsteraarhorn, colle sue cime numerose e serrate, l'Iungfrau, il Mönch, l'Eiger, lo Schreckhorn, il Wetterhorn, e gli Aar e Wisch hörner. Da lato destro si estolle il grandioso pizzo del Gottardo e nello sfondo scintillano le nevose cime del gruppo del Rosa. Una volta questi gruppi montuosi si innalzavano da un profondo bacino di mare che forse si dilatava oltre i confini dell'attuale Mediterraneo. La crosta terrestre fu squarciata sul fondo di questo mare ed i suoi strati si sollevarono quali rughe gigantesche. Così violenta, fu la spinta delle masse addensate di sotto che a grande distanza, su di un lato, gli strati più resistenti furono innalzati a formare le montagne che attualmente costituiscono la catena del Giura, al piede delle Alpi. Tali sollevamenti si successero numerosi, come lo dimostrano la varia inclinazione degli strati innalzati, e le loro curvature e spaccature; si successero non repentini, ma bensì per una immensurabile durata di tempo. Però si avverarono sempre secondo le stesse originarie spaccature, ed in tal modo fu originata per questi gruppi montuosi quella nota fisonomia di creste lungitudinali, i di cui dorsi sopportano le vette isolate ridotte in parte dalla erusione meteorica alle forme più bizzarre di pizzi e di aguglie.

Chi mai dubitasse tuttavia che le Alpi sieno composte da un assieme di gruppi montuosi avrebbe d'uopo di gettare uno sguardo sulle estese valli longitudinali che separano gli uni dagli altri. Profonde spaccature, circondano per la massima parte gli altri gruppi montuosi nella direzione delle creste. Quella che mi si apre dinanzi come un nastro verdeggiante è la valle del Rodano che giù discende dalla Furca; coronate da un lato delle vette bernesi inargentate dalla neve e dall'altro dalle Alpi del Vallese raduna e conduce le acque del fiume sul bacino del lago di Ginevra. Dal lato del Gottardo questa spaccatura trova la sua continuazione nella bella vallata del Vorderrein, in cui scende l'incantevole ghiacciajo del Medel ed i campi di neve del Töli e della Greina.

Le acque delle due vallate fluiscono da un lato e dall'altro, distinte coma il carattere delle nazioni, da cui sono abitate. Fra di esse però limitate da un lato dal passo della Furca e dell'altro dal passo dell'Oberalp, precisamente nel punto di mezzo della Svizzera stanno le alte vallate di Urseren e di Oberalp, in cui scorrono le prime origini della Reuss. Nella loro parte superiore queste valli longitudinali hanno una pendenza ordinaria; scendono a guisa di gradinate, e larghi e piani bacini si alternano con gole strette ed allungate. Più sotto la pendenza è minima, le valli s'allargano e si fanno piane, e scompajono terrazzi e bacini. Le rocce in parte si fanno sempre più rare, le valle è riempita di ghiaje, che quivi apportano d'ogni lato le acque dei torrenti. Il fiume corrode queste potenti alluvioni e si incassa in un letto a forma di doccia in quel terreno di recente formazione. Ora la direzione della valle presenta una brusca curvatura, o dove la valle abbandona la regione alpina per stendersi al piano, là si mostrano di frequente altre chiuse, che acquistarono importanza non solo pel loro romantico, ma anche per la storia, poichè quivi castelli od altre opere di fortificazione difendono la strada importante che per quella valle lungitudinale porta nel cuore delle Alpi.

Ma queste valli longitudinali non sono le uniche squarciature nella grande massa delle Alpi. Profondamente incise nelle più alte catene, si internano sino alle creste orlate di neve delle numerose valli trasversali, le quali multiformi di direzioni e di aspetto, impartono ai panorama alpini quella sì bella varietà. Più corte delle prime, esse ne sono più inclinate. Alle loro origini si allargono generalmente in vasti bacini ripieni dai più estesi campi di neve a cui si deve l'esistenza dei ghiacciai. Da tali campi di neve ne esistono appunto sulle

lizia chiedendogli bruscamente la spada che non viene restituita che dopo buona perdita di tempo al confine. Se il personaggio non è militare gli si domandano le sue carte e dopo averle esaminate minuziosamente, per vedere se sono in regola, impiegando anche in questo un enorme spazio di tempo, gli si riconsegnano con riso beffardo. Insomma sono vere umiliazioni. Spesso avviene inoltre che la nostra Corte (la quale con tutti altri è il vero tipo della cortesia e gentilezza) allorchè si tratta che passi per la nostra stazione un qualche membro della famiglia reale dimentica le regole più elementari dell'educazione diplomatica. Uno di questi casi si verificò non ha guari nel transitare che fece per la via di Roma onde recarsi a Firenze S. A. R. il principe Umberto. La stazione era stata rinforzata di gendarmi e di agenti di polizia in borghese, per osservare quali in quella breve fermata fossero coloro che porgessero atto di omaggio al principe; ma non vi si trovava nè un maggiordomo, nè un maestro di Camera, nè qualsivoglia altro prelato del palazzo Vaticano! Notate che ciò fu un grave sfregio, poichè pochi giorni prima allorchè transitò per Roma il figlio del Vicerè d'Egitto fu complimentato ed ossequiato da monsignor Ricci, maestro del Palazzo Apostolico, che venne appositamente spedito alla stazione dal cardinale Antonelli.

— Si legge nell'*Univers* in data di Roma:

Nella seduta di quest'oggi, monsignore Haynald, arcivescovo di Colocza, il quale parlava per la seconda volta sulla quistione del piccolo catechismo, essendo uscito dalla quistione è stato invitato a ritornarci. Egli non tenne conto di questo avvertimento ed il cardinale Capalti, presidente, gli tolse la parola. L'oratore è disceso dalla tribuna senza compiere il suo discorso. Questa severità, di cui non si era ancora avuto un esempio, è stata molto applaudita, e la sensazione è stata grande all'interno e fuori del Concilio.

Viene un momento in cui gli uomini hanno bisogno di tentare l'autorità e l'autorità è sempre certa d'una approvazione dominante allorchè reprimendo essa protegge. »

ESTERO

Francia. La *Libertè* nel suo bollettino finanziario spiega nei seguenti termini il ribasso che subì alla borsa di Parigi la nostra rendita:

« Il 6 0/0 italiano si è aperto a fine corr. a 55 75, discese quindi a 55 45. Parlasi con insistenza che il ministero è minacciato: che il Parlamento volendo far cessare il corso forzoso, interverrà onde il contratto colla Banca Nazionale sia annullato, perchè secondo alcuni deputati, questa misura allontanerebbe per lungo tempo la ripresa dei pagamenti in contanti.

« Dicesi altresì che il Ministero sarà obbligato a ritirarsi di fronte all'opposizione che incontrerà su tale questione, e che i negoziati sarebbero ripigliati per un prestito italiano, basato o su ciò che rimane di disponibile dei beni ecclesiastici o sopra l'emissione di nuove rendite.

« Tutte queste voci, vere o false che sieno, non sono tali da favorire il rialzo della rendita italiana. »

— Si riferiscono, dice il *Gaulois*, queste parole, dette dall'imperatore a una persona che richiedeva il di lui intervento presso un ministro: « Al pari di voi, io non sono che un richiedente; e davvero sono così soddisfatto dei signori Daru ed Emilio Ollivier, che la mia nuova parte non mi dispiace troppo. »

La *Presse* ci fa sapere che il numero degli oppositori di destra, da 56 che erano, si è ridotto a 43. Ci sono state già tredici defezioni debitamente constatate.

Inghilterra. Leggiamo nel *Manchester Examiner*:

In questa settimana, per la prima volta in vita sua, il principe di Galles ha replicatamente ricevuto segni di pubblica disapprovazione. Lunedì sera, egli è stato fischiato al teatro del Globo. Quando la principessa di Galles è entrata nel palco, il pubblico l'ha acclamata, alzandosi in piedi. Le acclamazioni si sono cambiate in fischi all'apparire del principe. Sua Altezza Reale ha freddamente girato il suo cannocchiale su tutti i punti della sala.

Giovedì sera, a una cena del corpo dei volontari in città, è stato proposto il brindisi alla salute del principe. — No! no! si gridò. — Il presidente ha pregato le persone che non accettavano il voto di ritirarsi. Allora il brindisi fu portato e gli venne risposto.

Il processo Mordaut, nel quale si è pronunziato il nome del principe, non sembra estraneo a queste dimostrazioni di antipatia. È vero che il tribunale dichiarò che lady Mardaunt era pazza; e che le sue rivelazioni sulle relazioni che avrebbe avuto col principe non erano attenbibili — ma qualche cosa della calunnia rimane sempre.

Germania. La *Presse* di Vienna ha da Monaco:

Le trattative coi candidati alla presidenza del Ministero sono rimaste sinora senza risultato.

Il principe Hohenlohe resterà, probabilmente, presidente dei ministri.

Spagna. L'*Iberia* credesi in grado di affermare che l'agitazione degli operai di Madrid procede da eccitamenti delle giunte carliste.

La *Politica* aggiunge di aver osservato che di tutti i giornali che si pubblicano in Madrid, i carlisti sono gli unici che incitano gli operai, e che si adoprano a invelenire una sì grave questione.

— Leggiemo nel *Puente de Alcolea*:

« Il governo spagnuolo ha ricevuto notizie da Parigi, Marsiglia e Lione ed altri punti della Francia, in cui si assicura che le autorità francesi, dopo aver internato don Carlo e i suoi partigiani, non permetteranno che si avvicinino alla frontiera nè carlisti, nè repubblicani col pretesto di suscitare un conflitto nel nostro paese ».

Grecia. Dispacci particolari da Atene alla *Patrie* constatano che in quella capitale sarebbe stata scoperta una congiura che aveva per scopo la proclamazione della Repubblica.

Il complotto però non presenterebbe alcun carattere di gravità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini) — Venerdì 4 marzo, ore 7 pom. — Argomento: *Sulla coltivazione degli alberi da frutto.*

I Beduini che si sono prodotti jersera al Teatro Minerva dinanzi ad un pubblico assai numeroso hanno fatto *furore* specialmente nella prima parte dei loro esercizi. C'era veramente nei loro salti *impossibili* lo slancio e l'elasticità della tigre, l'agilità della pantera e la leggerezza della gazzella, e il pubblico non finiva mai di applaudire a tanta novità di destrezza e di forza. La seconda rappresentazione che ha luogo stassera, crediamo per ciò che avrà un successo consimile, tanto per numeroso intervento di pubblico che per profusione di applausi.

Articolo comunicato.

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d'ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s'insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d'interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurarono la maligna soddisfazione d'inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

ANTONIO VOLPE.

Terremoto a Tolmezzo. Ci scrivono che le scosse di terremoto continuano a Tolmezzo; e che nella notte precedente il 1 marzo se ne fecero sentire quattro, una delle quali violenta abbastanza per rompere il sonno di quelli abitanti. Mancano in paese gli strumenti necessarj per poter constatare la durata e la natura di questi scuotimenti; è soltanto avvertita la circostanza che forti detonazioni sotterranee li accompagnano.

Taluno vorrebbe ammettere che la direzione delle scosse fosse quella di *est-sud-ovest* con movimento ondulatorio; ma su questo punto non furono ancor fatti studi particolari da chicchesia. È però un bene il sapere che questo avvenimento mette bensì in qualche apprensione gli abitanti di Tolmezzo, ma non influisce minimamente per distoglierli dalle loro ordinarie occupazioni.

Ferrovie. Scrivono da Trieste al *Corriere di Milano* che la Società ferroviaria dell'Alta Italia sta trattando colla Direzione del Lloyd e delle ferrovie meridionali Austriache ulteriori riduzioni di tariffe o almeno ulteriori facilitazioni pel trasporto di alcuni generi di merci fra l'Italia e la Germania.

Un alleato inatteso. Chiamiamo inatteso alleato il dott. Giorgio Baseggio, che da Milano ci manda un opuscolo sulla *Ferrovia della Pontebba*, non già perchè non avessimo veduto da un pezzo il valente nostro amico trattare con senno gl'interessi nazionali, e questi medesimi che sono implicati in una strada, per la quale noi abbiamo perorato sempre in vista appunto di questi interessi; ma inatteso per il momento in cui il suo opuscolo esce.

Il momento difatti è uno dei più sfortunati, se si bada all'avversione che ha l'Italia a *prendere conoscenza* de' suoi maggiori interessi, nonchè a trattarne seriamente.

Noi medesimi, vedendo quanta ignoranza domina ancora in certi paesi italiani circa questa a strada e con quanta leggerezza ed imbecillità si applaude quasi al nostro danno, l'indifferenza agli interessi nazionali non bastando, ci troviamo alquanto sfiduciati a parlare più oltre di questi interessi. Il dovere nostro lo abbiamo fatto; e cominciammo a fare presenti al Governo questi interessi prima della conchiusione della pace ed anzi dell'armistizio del 1866.

Tuttavia, il nostro dovere continueremo a farlo; ed in un prossimo numero parleremo del lavoro del dott. Giorgio Baseggio. Intanto lo ringraziamo di essere venuto al soccorso degli interessi nazionali, di Venezia e del Friuli colla sua pubblicazione. Essa farà vedere, se non altro, che c'è tuttavia in Italia qualcheduno che qualche cosa capisce e che sa non doversi abbandonare con trascuranza colpevole interessi così vitali.

Il lavoro del dott. Baseggio sarà anch'esso uno svegliarino; ma temiamo che non basti per i dormienti di un sonno così profondo. Bene lo accolsero a proprio favore i partigiani della strada *tutta sul territorio austriaco*, valendosi de' suoi argomenti a favore della Pontebba e di Venezia, per chiedere appunto il contrario. La *Triester Zeitung* ne parla in questo senso.

Un altro opuscolo sulle progettate vie ferrate della Pontebba e del Predil è uscito testè; e l'autore n'è nientemeno che **l'Ingegnere Tatti**, il quale ha osservato cogli occhi proprii non soltanto i progetti, ma il percorso delle due strade; e lo ha osservato cogli occhi d'un ingegnere praticissimo e di un costruttore avezzo da gran tempo a fare questi lavori da sè.

Anche di questo opuscolo renderemo conto in un prossimo numero, lieti che la quistione sia trattata da persone competenti anche sotto al lato tecnico.

La Commissione delle petizioni del Reichsrath austriaco ebbe da ultimo a trattare della petizione della Camera di commercio di Trieste la quale domanda una comunicazione *indipendente* la più diretta con via ferrata da Villacco a Trieste passando per il Predil da una parte e per il così detto Vallone di Gorizia dall'altra. A Trieste riconoscono, per lo sviluppo del traffico orientale la necessità di avere una strada indipendente dalla Südbahn, che possa fare a questa concorrenza, e di averla al più presto, e la più diretta. Ma, se volevano averla *presto*, dovevano rimanere nell'idea primitiva di proseguire da Villacco a Tarvis-Pontebba-Udine e basso Isonzo. La strada a quest'ora l'avrebbero, se dopo la pace nel 1866 si fossero uniti con noi a chiederla istantemente ai due Governi, invece che lasciarsi sviare dagli amatori della *strada unica*, i quali ci guadagnano a ritardarle almeno

---

oscure pareti del Finsteraarhon, in quella vasta superficie lucicante di cui colle sue due braccia gigantesche riceve il «freddo» suo nutrimento il ghiacciaio dell'Unterear. Quei nudi mucchi di neve e quelle rocce di ghiaccio, quelle grottesche aguglie cavernose, sono le cime delle creste che limitano superiormente quelle valli di Culmina Le masse di neve nascondono allo sguardo il fondo della valle che apparentemente ha una lieve pendenza verso il lato da cui defluisce il ghiacciajo. Una valle stretta lunga, incastrata tra gigantesche pareti di rupi raccoglie il ghiacciajo, al cui piede scorre un torbido torrente. Le rupi sono strettamente serrate, sì che che anche dall'alto la valle appare al mio occhio come una chiusa. Già abbasso scovre l'Aar, ed il viaggiatore ode bensì l'urto turbinoso delle acque tra le dighe granitiche, ma invano si affatica per discernere nell'abisso le schiuma delle sue acque. Ma vedi là, improvvisamente la gola si apre di nuovo, e placido l'Aar si stende con morbide curve attraverso un largo e piano bacino, coronato tutto all'ingiro da alte montagne; non più ricoperto di ghiaccio e di neve, ma di un tapeto gradevolmente verdeggiante. E ancora una volta si apre una gola oscura e minacciosa, e selvaggiamente spumoso il torrente vi rompe sul fondo i suoi fiotti, per aprirsi poi ancora una volta in un verdeggiante bacino. Questo continuo alternarsi di larghi bacini e di strette gole è il tratto principale delle valli trasversali.

Uno sguardo sul selvaggio scompiglio, che mi si para dinanzi, mi avverte che con queste valli trasversali non sono esaurite le forme delle valli alpine. Mano mano si procede in una valle longitudinale, si osserva per entrambi i versanti una sequela di grandi valli travversali, che con una certa uniformità sboccano ad uno stesso punto; già il contorno della montagna accenna a queste valli importanti. In una valle di chiusa, o traversale, l'aspetto è tutto diverso. Chi sta sul fondo della valle non osserva altro che pendii, che si innalzano ripidissimi. Ma in alto, spesso a migliaio di piedi su quelle valli, si appalesano numerose interruzioni. — Queste sono le *culmine* minori, quasi perpendicolari alla direzione della valle principale. Di queste più ripide, ma del pari limitate che alte e regolari catene, esse coincidono appunto con quell'alternarsi di burroni e di bacini ed, alla loro origine, coi più vasti campi di neve. Verso valle sono appiccicate delle limitate vedrette, minacciosamente sospese, oppure nei loro letti ristrettissimi scorrono per le ripide pendici i torrentelli, che formano le più belle cascate alpine.

Osserviamo del pari le creste montuose, che separano una valle dall'altra, e quivi pure troveremo non già dei lunghi prismi acuti, con facce uniformemente inclinate come il tetto di una casa. Ma vediamo invece l'uniformità interrotta da burroni a forti pendii o da morbidi avvallamenti. Mentre nelle regioni più miti questi avvallamenti presentano pascoli ricchi di acque, sulle più alte pendici si fanno ripostigli di neve ed isolate vedrette. Ben venti di tali piccoli ghiacciaj risultano quali giganteschi diacciauoli tra le svelte aguglie del Finsteraarhorn.

Occorse di certo una forte fantasia ed una ben superficiale osservazione, perchè la scienza nella sua aurora vedesse in tutte queste forme di valli un semplice effetto di demolizione meteorica e di erosione per opera delle correnti. Come sarebbe mai possibile che una valle alpina, come questo Hasli, dalle cime del Finsteraarhon fino alle origini del lago di Brienz, oppure come la valle di Chamouni dalla cima del Monbianco fino ad una profondità di 3000 piedi, sia stato inciso dalla sola forza delle acque? Come mai si potrebbe spiegare, che le acque abbiano seguito quelle numerose tortuosità, facendo eccezione alla costante loro tendenza di aprirsi il più diritto e più corto cammino, e che esse là dove era aperto un varco larghissimo abbiansi potuto scavare una via in un'alta catena montuosa? Mentre non si può disconoscere l'influsso che ebbero le correnti unite alle meteore nell'aspetto della superficie terrestre, bisogna d'altra parte convenire che quelle valli ne ripetano per la massima parte la loro origine. Esse sono poco meno antiche delle montagne stesse e furono in generale create dalle stesse forze endogene che sollevarono queste montagne. Molte di esse valli furono seni o fyord di quel mare che ancora nell'epoca dei primi sollevamenti ricopriva questa stessa regione; molte di esse furono un giorno occupate da un mare alpino, le di cui acque trovarono sempre uno sfogo. Ma la formazione della maggior parte delle valli ebbe luogo quando gli strati erano di già inclinati. Non furono nemmeno sempre delle vere spaccature che produssero le valli. Contro a ciò fanno testimonianza le sbarre di rupi che spesso attraversano le valli e le culmine che a più centinaia di metri sull'uno e sull'altro versante pongono tra di loro in comunicazione le varie vallate. Più spesso un contraccolpo subito dalle masse nel loro sollevamento, fu la causa diretta delle valli principali e e la causa indiretta di quelle conche e di quei bacini. Si pensi solo come sia straordinariamente forte l'inclinazione degli strati specialmente in queste alpi centrali, e si vedrà come tali contraccolpi potevano benissimo aver luogo senza che vi associasse alcun disturbo nella inclinazione e nelle serie delle rocce.

La mia rivista pel vasto panorama è oramai terminata, e segnata a svelti tratti l'ossatura delle Alpi. Si è riconosciuta in questa gigantesca ossatura una legge ed una regolarità, che certo rimane ignota al turista sul suo comodo sentiero. Questa regolarità s'appalesa ovunque non solo sull'aspetto delle valli ma anche nell'aggruppamento delle creste, che ascendono a guisa di coni verso il centro dei gruppi montuosi, ora allargandosi in masse grandiose, ora limitate da gole ristrette o da ampi bacini, riempiti dai campi di neve. Questa regolarità si presenta già sorprendente nel confronto tra le medie delle altezze e degli avvallamenti di una regione montuosa. Le più alte valli longitudinali trovansi in generale là dove evvi la massima altezza media dei colossi montuosi, e le maggiori altezze dei passi corrispondono del pari alle vette più elevate. Appena diminuisce l'altezza delle cime, decresce l'altezza dei passi alpini. Tutti quei passi, che fino dalle vestigie dell'esercito di Annibale furono di tanta importanza nella storia dei popoli, stanno tra i 5000 ed i 7000 piedi. Tutti poi quei passi nevosi e ghiacciati nelle vicinanze del Monte Rosa e del Montebianco, il Weissthor ed il Col-du-géant, raggiungono un'altezza dai 10 ai 11000 mila piedi. Una certa regolarità si riscontra finalmente da questa altezza anche nell'inclinazione dei pendii montuosi. Le erte e scoscese pareti, che vedute da vicino, interrompono i morbidi pendii e cotanto aumentano l'effetto pittoresco delle valli, si perdono in una prospettiva lontana e si può chiaramente riconoscere una media inclinazione, che non è giammai tanto forte quanto appare a chi la osserva dall'imbasso. Gli scoscesi dirupi dei versanti nelle valli trasversali, ad eccezione delle vere gole o chiuse, hanno di rado una inclinazione di 35,° e nelle valli longitudinali questa pendenza tocca di rado i 20° o 25°. Certamente più significanti sono le pendenze delle vette isolate, che s'innalzano centinaia di piedi sopra le creste. Le cime delle Alpi bernesi, del monte Rosa, del Monbianco, inclinano d'ogni parte dai 45° ai 50° e persino dai 60° ai 65°, e perciò assumono l'aspetto di guglie svelte ed ardite. Quelle maestose scogliere della Jungfrau che torreggiano sulla valle del Grindelwald hanno l'inclinazione dai 70 ai 75, bastevole per presentare all'osservatore l'apparenza di balze a perpendicolo.

Una pace indefinibile si era fatta entro di me, mentre andava ordinando innanzi al mio sguardo quel caos di rupi e di ghiaccio; era come se con questa rivista del mondo alpino avessi portato uno sguardo generale sul mio mondo interno. Una straordinaria quantità di imagini e di pensieri prese a tempestare nel mio cervello, quasi vi si ripercotessero tutte quelle impressioni. Leggere nuvolette si innalzano dalle oscure gole dell'Hasli, raccolte in masse leggere più pesanti si abbassavano sul lago dei Morti, sul Majenduwand, e sulla solleggiata valle del Rodano e quindi scomparivano nell'aria come spettri al sorgere dell'Alba. La abbasso dietro al Finsteraarhon ed agli Schreckhorner si è sollevato un cavallone di nubi, in cui maestosamente si aumentano le biancheggianti cime, ricoperte di neve. Una solenne quiete sembra regnare nel loro seno; ma quella quiete è solo apparente. In esse imperversa selvaggia la buffera; alcuni cumuli tosto se ne spiccano e volteggiano turbinosi sulle estese ghiacciaje; e tutto quindi quell'ammasso di nubi si alza a cingere le maestose rette coronate da perpetua neve.

La nube è come una cosa che giammai non si compie, essa si forma continuamente e mentre si forma sparisce!

Essa è un imagine del pensiero nel cervello dell'uomo, di questa apparizione, che mai non si riposa, che si forma continuamente e svanisce, solo rappresentandosi in uno sfondo lontano come un tutto completo.

per alcuni anni una non desiderata concorrenza. Intanto quella Commissione approvò la seguente proposta: «Il Governo viene invitato a presentare colla maggiore sollecitudine possibile, in ogni caso *durante la presente sessione*, per la trattazione costituzionale, un disegno di legge per il pronto effettuamento della diretta ed indipendente comunicazione fra Villacco e Trieste, mediante la *ferrovia del Predil* e la sua continuazione da Gorizia per il Vallone fino al porto di Trieste.»

Ci vuole ancora del tempo per tutto questo; e l'Italia, se conoscesse il suo interesse, avrebbe ancora il tempo di condurre a sè una parte della corrente del *traffico mondiale*, come dice la Camera di Commercio della Carinzia. Ma l'Italia in questi ultimi tempi ha avuto il *Carnovale* da occuparsi, e non si muove per queste bazzecole.

—

Sulla strada del Predil ecco, secondo la *Triester Zeitung*, le ultime notizie. Il governo austriaco proporrà di *costruire a spese dello Stato* il tronco di strada da *Tarvis* a *Gorizia*. Quello da *Tarvis* a *Villacco* sarà concesso alla Compagnia della Rudolphsbahn, e dell'altro da *Gorizia* a *Trieste* per il Vallone non si fa parola. Nel 1870 si spenderanno *tre milioni di fiorini* per il tronco Tarvis-Gorizia; i quali si procaccieranno mediante un prestito. La *Triester Zeitung* è malcontenta perchè non si fa il tronco Gorizia-Trieste, per la linea *indipendente*, e perchè non si prefigge un termine a questa costruzione. Di quel passo da qui a dodici o quindici anni ci si arriverà. Il governo italiano, se facesse da senno e desse la mano alla Compagnia Concessionaria che scende da Villacco a Tarvis, potrebbe precedere di anni parecchi il governo austriaco, spendendo ben poco. Così farebbe un servizio anche a Trieste. Che cosa sono meno di cinque milioni di fiorini, in confronto di cinquanta che si appresta a spendere il Governo austriaco, le cui finanze certo non sono floride tanto, ed i cui sudditi pagano imposte gravose? Se quei pochi milioni si fossero spesi in questi quattro anni, sarebbero già riguadagnati.

—

Una deputazione provinciale, quella di Mantova, ha fatto testè un appello ai Deputati della provincia, dove insta perchè essi si adoperino quanto sanno e possono a procurare che ogni altra questione venga alla Camera posposta a quella delle finanze, alle quali, nell'interesse del paese, urge di provvedere.

L'idea è ottima; e noi concordiamo pienamente con essa. Però confessiamo, che invece di vedere che un simile eccitamento venga da una Deputazione provinciale, che dovrebbe strettamente tenersi entro ai limiti delle sue attribuzioni, vorremmo esso venisse piuttosto dal Corpo degli elettori.

Noi abbiamo coscienza che la grande maggioranza di questi è stanca delle crisi politiche e ministeriali, che aggravano sempre più la condizione finanziaria del paese. Ora, se questa grande maggioranza facesse sentire ai propri rappresentanti la voce del paese, è certo che essa, come avrebbe un valore per i singoli deputati, lo avrebbe anche per la Camera riunita, per la stampa, per tutti.

Tra noi non esistono altre comunicazioni tra gli elettori ed i loro rappresentanti, se non per interessi privati e locali. Bisognerebbe piuttosto che tali comunicazioni riguardassero gl' interessi generali. Questa sarebbe una buona occasione per farlo.

—

I gesuiti hanno dichiarato la guerra al Re di Baviera, e gli procacciarono una forte opposizione al suo Governo, principalmente per essere l'Hohenlohe quegli che mise gli altri Governi sulla sveglia delle mene di costoro nel Concilio. Ma il re di Baviera rende loro un ricambio, animando il Döllinger a persistere nella lotta a favore della Chiesa e dello Stato. Mettendo questo fatto daccosto alle ultime ammonizioni andate a Roma da Vienna e da Parigi, si vede che colà hanno qualcosa da pensarci. L'Italia va acquistando alleati senza cercarli, e per il fatto delle esorbitanze della Curia romana.

—

L'Apis, primo vapore del Lloyd austriaco è partito per Bombay vi è arrivato il 25 febbraio, e ripartirà il 12 marzo con pieno carico. Un vapore francese di 2000 tonnellate, pescante metri 5 e 90 centimetri ha passato il canale di Suez il 22 febbraio, andando da Calcutta a Marsiglia. Altri quattro vapori inglesi passarono quel giorno per il Canale. Uno di questi portava 14,000 balle di cotone per Liverpool. Così il problema del trasporto del cotone coi navigli a vapore per il canale, se è sciolto per Liverpool, lo è di più per Trieste e Venezia.

—

Spiritosità dell' i. r. posta austriaca. Leggiamo nel *Trentino* quanto segue:

Prevalendoci della licenza che concede il carnovale, ci permettiamo di comunicare ai lettori del *Trentino* una prova della tolleranza politica sorretta da profonda cognizione linguistica che domina fra gli impiegati postali tedeschi, non sappiam bene se della Confederazione germanica del nord o tirolesi. Ecco il fatto.

Ieri fu ricapitata qui una lettera da Dresda, sull' indirizzo della quale, scritto in lingua francese, era a leggersi *Trente Tyrol italien*.

Il cittadino, al quale fu consegnata da questo nostro ufficio postale la lettera in discorso, rimase altamente meravigliato vedendo, che sull'accennato indirizzo qualcheduno si era preso la briga non solo di sottolineare la parola *Tyrol*, ma altresì di cancellare l'aggiunta *italien* e di aggiungere per di più, a edificazione probabilmente di chi non sapesse, che Trento non appartiene ancora al regno d'Italia, le parole: *nicht Italien!!!*

Un maggiore movimento delle strade ferrate in Italia prova che il traffico interno si viene svolgendo in Italia. Le ferrate dell' Alta Italia nel 1869 diedero un introito di 8,195,000 lire, nel 1870 invece di 8,509,000 lire; cioè 314,000 di più quest' anno. Più le amministrazioni delle strade ferrate cercheranno di favorire il commercio interno e di venirlo svolgendo tra l'alta e la bassa Italia, e maggiori guadagni faranno esse medesime. Oltre a ciò esse diminuiranno così i pesi del Governo nazionale per le strade stesse.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 Marzo.

(K) Più s'avvicina il giorno dell'apertura del Parlamento e più i novellieri si vanno stuzzicando la fantasia per mettere in giro qualche nuova *comunicazione* relativa ai progetti da presentarsi dai ministri alla Camera.

Ma oltre quanto è già noto da tempo, null'altro è trapelato nel pubblico di quanto si sta manipolando nel laboratorio ministeriale, ove la caldaja continua a bollire senza che si sappia cosa abbia ad uscirne.

Mai forse come stavolta i ministri hanno saputo rinchiudersi in un silenzio così sepolcrale, e chi non è ammesso negl' intimi penetrali del gabinetto può nettarsi la bocca, che i segreti gli rimangono tali e *le dure, illustri porte* restano inesorabili alle sue umili e sommesse picchiate.

Da ciò quindi un aspettazione nel pubblico che m'auguro non abbia ad esser delusa, benchè sia molto difficile di contentare un pubblico che si immagina portenti e miracoli.

È vero che il ministro delle finanze ha trasmesso alla Corte dei Conti un decreto per una spesa maggiore per l'impianto delle Intendenze, ma se ne è esagerata la cifra portandola a mezzo milione. Credo che si tratti di poco più che la metà, e in un ordinamento si vasto non credo tanto da condannarsi il Digny se non ha saputo prevedere proprio in lire e centesimi quanto si avrebbe dovuto spendere per impiantare le nuove intendenze.

Il Sella è deciso a sopprimere nel suo ministero gli ispettori centrali, che il Ministero passato era riuscito a far conservare, con un emendamento alla legge Bargoni, in onta alla Commissione parlamentare che li voleva aboliti. Il Sella invece divide completamente l'idea di quest' ultima e gli ispettori centrali saranno sostituiti da provinciali incaricati del servizio delle verifiche.

Nell'ultimo consiglio ministeriale è prevalsa la proposta del ministro degli esteri di aggiornare la questione della nomina del presidente della Camera dei deputati a dopo comunicata l'esposizione del ministro delle finanze.

Pare che il Senato voglia impugnare la nomina a senatore anche del Rossi, per non essere egli stato deputato in tre legislature. Mi sembra che questo sia pel Senato un caso mal scelto per fare lo schizzinoso e taluno dice il pedante.

Si torna nuovamente a parlare della probabilità che il Govone esca dal ministero, trovandosi in un troppo grande imbarazzo nel mettere in atto le economie sull'esercito che gli sembravano dapprima possibili.

Altro argomento ai discorsi che corrono è la venuta dell' arciduca Alberto a Firenze che si pretende un' altra volta vicina.

In questi ultimi giorni sono giunti a Firenze, diretti alla Svizzera, loro paese natio molti zuavi papali, disertati con armi e bagaglio. La maggior parte di essi presenta il più squallido aspetto, avendo dovuto girare dei giorni nelle montagne prima di aver potuto raggiungere il territorio del Regno.

É voce molto accreditata che sabato prossimo si riunirà il Consiglio ministeriale per udire la esposizione finanziaria del Sella.

—

— Il *Cittadino* pubblica il seguente telegramma particolare:

Monaco, 2 marzo. La crisi ministeriale continua. É falsa la notizia divulgata dalla *Patrie* che i protestanti, d'accordo colla maggioranza clericale, sieno contrarii a un ministero liberale.

Il partito liberale insiste presso il re pel ritorno di Hohenlohe o per lo meno per un ministero Perglas.

I candidati del partito clericale sono il barone di Gasser ambasciatore a Stutgarda e Maurizio Mohl, capo dei democratici repubblicani del Würtemberg.

— L' *Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci particolari:

Vienna, 3 marzo. Il dep. Figuly, relatore della Commissione delle confessioni religiose, elaborò un nuovo Editto di religione, prendendovi in riflesso tutti i paragrafi del Concordato che hanno bisogno di essere modificati. La Commissione del bilancio approvò una risoluzione, che ha per iscopo di far partecipare il Tirolo alla difesa dell' Impero con un contingente proporzionato a quello degli altri paesi della Monarchia. Il ministro dell' interno promise di presentare quanto prima una legge sulla gendarmeria, secondo il principio dell' organamento militare.

Vienna, 3 marzo. Nell' odierna seduta della Camera dei Deputati, il ministro dell' interno, riferendosi al Discorso del Trono presentò i voti delle Diete intorno alle elezioni dirette per il Consiglio dell' Impero. Il ministro della giustizia rispose all' interpellanza di Weichs sulla presentazione d'un nuovo regolamento di procedura penale militare, dicendo che il relativo progetto fu già rimesso nell' ottobre al ministero ungarico, ma che sinora non pervenne alcuna risposta. Indi la Camera continuò la discussione del disegno di legge concernente la tassa sull' industria.

Bukarest, 2 marzo. La Camera convalidò l'elezione del principe Cuza a deputato del distretto di Mehendinez. Ciò fu reso noto al medesimo Cuza.

— Leggiamo nel *Diritto* del 3:

Siamo assicurati che stassera, dietro invito dell'on. Sella, vi sarà una riunione di deputati al ministero delle Finanze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 marzo

Milano, 3. Il Re è arrivato alle ore 10,35 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari; grande folla.

Parigi, 3. La Banca aumentò il numerario di 12, anticipazioni 7/10, biglietti 6 7/10, diminuiti il portafoglio 10, tesoro 7, oro 10, conti particolari 10 1/2.

Vienna, 3. Il Ministro dell'interno presenta al *Reichsrath* i voti delle Diete provinciali sopra le elezioni dirette per il *Reichsrath*, e presenta il progetto di un cordone telegrafico tra Ragusa e Malta.

Schwerin, 3. Il Granduca e la Granduchessa partono sabato per l'Italia.

Firenze, 3. *L'Opinione*, accennando alla riunione fatta da Sella di parecchi uomini politici al Ministero delle finanze, dice che lo scopo di tale riunione fu di sentire il loro avviso intorno le convenzioni relative alle ferrovie che assicurasi saranno pure presentate al Parlamento nella prossima settimana.

Parigi, 3. Il *Journal Officiel* pubblica il decreto di nomina di Delaunay a direttore dell'Osservatorio di Parigi.

Il *Constitutionnel* smentisce che l'agitazione continui a Creuzot.

Jeri il ministro della guerra diede un gran pranzo all'Arciduca Alberto.

Costantinopoli, 3. La Porta spedì ai suoi agenti diplomatici una circolare per informarli di procedere a stabilire i limiti delle sue proprietà fra Ipukra, Zabliak e la frontiera montenegrina, invitando le potenze ad assistervi col mezzo dei loro consoli.

Milano, 3. Il Re intervenne al teatro splendidamente illuminato e fu accolto con fragorosissimi applausi e grida di viva il Re. Il Re affacciossi più volte a salutare la folla.

Parigi, 3. L'assemblea degli azionisti della società immobiliare respinsi la proposta di sciogliere la società e il voto della sua unione col credito mobiliare proposta da un gruppo di azionisti.

Confini romani, 3. È inesatto che l'*Osservatore romano* abbia sospese le sue pubblicazioni o che sia stato soppresso. Vennegli inflitta dal papa stesso lunedì la sospensione illimitata per avere pubblicato tre altri articoli senza tener conto della correzione della censura e un dispaccio sull'incontro di don Carlos e del duca di Modena a Lione. Credesi che riprenderà le sue pubblicazioni lunedì venturo.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0	74.45	74.22
» italiana 5 0/0	55.77	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503.—	497.—
Obbligazioni » »	247.—	247.25
Ferrovie Romane	54.—	48.—
Obbligazioni »	128.—	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.—	170.25
Cambio sull' Italia	3. 1/4	3.1/4
Credito mobiliare francese	237.—	241.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	448.—	450.—
Azioni » »	665.—	667.—

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	92. 3/4	92.3/4

FIRENZE, 3 marzo

Rend. lett. 57.45; d. 57.40; —; marzo 57.77 57.75 Oro lett.20.58; d. 20.57 Londra, lett. (3 mesi) 25.85; d. 25.80; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.15; Tabacchi 464.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.50 a84.40; marzo 84.85 a 84.90; Azioni Tabacchi 684.— a 683.50 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 3 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.35	103.50
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	123.75	123.85
Francia	100 franchi	2 1/2	49.15	49.20
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	2	3 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.65	61.60
detto inte di maggio nov. »	61 65	61.60
Prestito Nazionale »	71.85	71.45
» 1860 »	97.—	97.80
Azioni della Banca Naz. »	728.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr. »	276.50	275 30
Londra per 10 lire sterl. »	124 20	123.90
Argento »	121.—	121.—
Zecchini imp. »	5.83 1/2	5.83
Da 20 franchi »	9.92.—	9 89 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 4. marzo.

	da	a
Frumento	it. l. 12.25	ad it. l. 13.20
Granoturco	» 5 80	» 6.25
Segala	» 7.20	» 7.40
Avena al stajo in Città	l. 8.20	l. 8.33
Spelta	» —.—	» 16.—
Orzo pilato	» —.—	» 18.30
» da pilare	» —.—	» 9.40
Saraceno	» —.—	» 5.50
Sorgorosso	» —.—	» 3.85
Miglio	l. —.—	l. 8.80
Lupini	» —.—	» 5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.—
Fagiuoli comuni	» 9.50	» 10.50
» carnielli e schiavi	» 13.50	» 15.30
Fava	» 13.—	» 13.75
Castagne in città lo stajo	» 11.—	» 12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Articoli comunicati (*)

Egregio sig. Bracchi!

Udine, 1 marzo 1870.

Gradite i meschini versi che vi dedica un testimonio oculare delle vostre insuperabili operazioni qui ed altrove, in segno di profonda stima ed ammirazione.

ACRISTICO

P-aolo grande tu sei — Chirurgo esperto,
A- dispetto di quei che san far niente,
O-pur di quelli che non han tuo merto,
L-a cui lingua se taglia, al fatto mente!
O-h povera virtude dove se' ita!
B-asta forse una pompa e un vano orgoglio.
R-esta malignitade ancora in soglio.
A- questo secol fecondo di vita?...
C-hi oprar ti vide non diniega il fatto,
C-hè nessuno può dir che il saggio è matto;
H-ai poi un atto, che generoso e pio
I-llustra BRACCHI il tuo bel core — Addio!!!

UN UDINESE.

—

Si desidera sapere dove stia di casa la carità cristiana.

Ieri a sera verso le 8 1/2 nel mentre soletto io ritornava alla mia abitazione, giunto quasi sulla porta di casa, trovai un mio amico, il quale tutto fuori di sè mi disse, che corressi in cerca d'un medico per un nostro collega, il quale era stato improvvisamente colto da un eccesso nervoso e da delirio, in modo tale da far temere della sua vita.

Non esitai un istante e rissovenutomi d'aver pochi minuti prima incontrato per via il medico dott. Plati, correndo tornai indietro in cerca dello stesso.

Infatti trovatolo poco dopo, lo resi informato dell' accaduto, pregandolo caldamente volesse all'istante venir meco e visitare l'ammalato, senonchè questo signore, che pure ritiensi tutto carità cristiana, reso da me edotto come l'infermo abitasse in casa di certo C. F. si rifiutò di venir meco a visitarlo, adducendo solo a pretesto che mai avrebbe messo piede nella casa del sig. C. F. avendo dispiacevoli antecedenti collo stesso. Dovetti perciò ricorrere con gran perdita di tempo ad un altro medico.

Rendo pubblico il caso, perchè in avvenire gli inquilini che desiderassero al bisogno il soccorso dell' egr. D.r Plati si regolino, e procurino di prender alloggio presso padroni di casa, coi quali non abbia avuto questioni.

Udine, li 3 marzo 1870

R. DE BETTA.

(*) *Per questi articoli la Redazione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 412 — 3

EDITTO

Si rende noto, che nei giorni 4 aprile 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Vincenzo q.m Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato, oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 412, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 2482 aratorio arb. vitato pert. 3.28 rend. 6,59 valore — 142.48
N. 2730 idem pert. 3.75 rend. 7.54 — 162.87
N. 2931, casa colonica pert. 0.75 rend. 34.32 — 741.48
— 1046.83

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e Sorenza q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio fratelli q.m G. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, e Pittan Gio. Batta ed Angelo fratelli q.m Angelo pupilli in tutela di Fanelli Irene loro Madre, Sirga Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova Pittan usufruttuarie in parte.

Si pubblichi il presente mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 24 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 409 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 aprile 2 e 16 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte di Maniago in confronto di Giacomo Antonio Martini q.m G. Batta detto Copit di Claut, pel credito di l. 106.67 per tassa macinato, ed accessorj, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 409, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati a Martini Giacomo Antonio q.m Gio. Batta detto Copit.

Claut. N. 1119, aratorio sup. 1.30 rend. 1.20, valor censuario. — 26.40
N. 1156, aratorio sup. 0.70 rend. 1.18 — 25.96
N. 1157 aratorio sup. 2.37 rend. 3.97 — 87.34
N. 1158, prato sup. 0.65 rend. 0.81 — 17.82
N. 1152, Area di Molino dirocato sup. 0.05 rend. 0.12 — 2.64
N. 1102, Casa colonica sup. 1.00 rend. 16.80 — 369.60
— 529.76

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 4321-69 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Sacile reca a pubblica notizia essere mancata a vivi in Venezia nel 16 gennaio 1867 Carolina Danese fu Girolamo, già domiciliata in Polcenigo, era vedova del fu Francesco Rossi q.m Andrea di detto luogo senza lasciare alcun testamento.

Tra gli aventi diritto alla successione legittima sarebbero i figli del di lei fratello Giovanni Danese che si direbbe morto in Atene, ma non conoscendosi il loro numero e nome e d'altronde apparendo incerta la loro esistenza, vengono col presente diffidati ad insinuarsi se pure esistono entro un anno dalla data del presente Editto dinanzi questa R. Pretura ed a presentare le loro dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in confronto dei suoi eredi insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Foglio ufficiale di Udine*, ed in Atene a mezzo del R. Console Generale del Regno d'Italia colà residente.

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 febbraio 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 1497 — 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza del sig. Giuliano Zamparo e consorti di qui contro la signora Elena Scala di Lenna dinanzi la Commissione n. 36 di questo Tribunale nel giorno 30 aprile 1870 dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà quarto esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni optante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di it. l. 3456.80.
3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà l'acquirente depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 3456.80 di cui sopra.
4. Dal momento della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte prediali ordinarie e straordinarie, comprese le arretrate che eventualmente vi fossero.
5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e dal pagamento contemplati dagli articoli precedenti, non presta veruna garanzia nè evizione.
6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà rivenduto lo stabile infrascritto coll'assegnazione d'un solo termine, e senza nuova stima, a spesa e pericolo di esso deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell'immobile

Casa d'abitazione sita in Udine nella Contrada di Mercatovecchio al civico n. 882 nero, e 1098 rosso descritta in censo stabile di Udine interno al n. 1206 colla superficie di pert. 0.29 e colla rend. di l. 665.60 stata giudizialmente stimata fior. 14000 pari ad it. l. 34567.90

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 febbraio 1870.

Per il Reggente
LORIO

G. Vidoni.

N. 3490 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che dietro requisitoria di questo R. Tribunale n. 1057 emessa sull'istanza di Benedetti Gio. Batta di S. Maria Sclaunicco contro Zanuttini Gio. Batta di Mortegliano si terrà triplice esperimento d'asta pella vendita dei sottoindicati immobili, nei giorni 9, 21, 28 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 2, alle seguenti

Condizioni

1. Le realità di cui trattasi, che si vendono in cinque lotti, il 1.° dei quali comprende quelle nell'istanza per asta descritte al n. 1, il 2.° quelle dal n. 2 al 10 inclusive, il 3.° quelle al n. 11, il 4.° quelle al n. 12 ed il 5.° quelle al n. 13, e qui trascritte, nei due primi incanti non saranno deliberate che a prezzo superiore o pari alla stima; nel terzo a prezzo anche inferiore purchè basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.
2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore per i lotti 3.°, 4.°, 5.° dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima di ciascun lotto, ed il deliberatario pei lotti accennati, dovrà entro 14 giorni continui dall'intimazione del Decreto di delibera pagare l'intero prezzo offerto.
3. Esse realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in *d* n. 5850 in *e* n. 1933, ed in *f* n. 2657 senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.
4. Tanto il preventivo deposito, come il prezzo di delibera dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all'asta, la quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo verso regolare quietanza da custodirsi in giudizio.
5. La delibera sarà fatta al maggior offerente lotto per lotto e verso l'obbligo nel deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.
6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 Giud. Reg. rivendute a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Descrizione degli immobili siti nel territorio di Mortegliano.

Lotto I.

1. Metà della casa con corte ed orto in map. alli n. 1097 pert. 1.56 rend. l. 118.23 e 1094 di pert. 0.44 rend. l. 1.33 stimato — it. l. 12000.—

Lotto II.

2. Metà dell'aratorio con gelsi Via Paludo in map. alli n. 2103 di p. 4.95 r. l. 12.94 2104 di p. 7.09 r. l. 17.13 e 2105 di p. 3.97 r. l. 5.00 — » 2010.—
3. Metà dell'aratorio con gelsi Via piccola in map. alli n. 2301 di p. 4.98 r. l. 10.61 2303 di p. 3.92 r. l. 7.37 e 2304 di p. 8.17 r. l. 17.40 — » 1870.—
4. Metà dell'aratorio con gelsi Angoria in map. al n. 2543 di p. 4.99 r. l. 6.29 — » 500.—
5. Aratorio con gelsi Tramezzo ai Remiz in map. al n. 2845 di p. 4.48 r. l. 5.64 — » 480.—
6. Metà dell'aratorio con gelsi Via di Cividale in map. alli n. 456 di p. 0.18 r. l. 0.02 457 di p. 0.34 r. l. 0.04 458 di p. 4.59 r. l. 9.78 203 di p. 2.16 r. l. 4.60 e l'intero n. 460 di p. 0.68 r. l. 0.07 — » 1330.—
7. Terreno a Boschetto Via di Cividale in map. al n. 461 porz. di p. 1.79 r. l. 0.15 — » 200.—
8. Metà dell'aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 189 di p. 3.77 rend. l. 7.09 stimato — » 510.—
9. Metà dell'aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 179 di p. 3.75 rend. l. 7.05 stimato — » 420.—
10. Metà della porzione di ampia corte in comunione nella map. al n. 566 di p. 0.03 r. l. 0.40 stimato — » 10.—

Si pubblichi mediante affissione all'albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 601 — 2

EDITTO

Si notifica ad Anna Jusbitz tutrice delli minori Augusto, Giacinto e Giuseppe fu Giuseppe Mazzoli assente d'ignota dimora, che Catterina fu Clemente Kleindl vedova Mazzoli produsse in di essa confronto e di Natale fu Giacinto Mazzoli la petizione 10 novembre 1869 n. 6501, in punto di pagamento di fior. 700 pari ad it. l. 1728.39 a saldo vaglia 7 marzo 1863, oltre ad interessi e spese, e che questa Pretura accogliendo la domanda dell'avv. Centazzo Procuratore dell'Attrice dedotta nell'odierno protocollo verbale redestinò pel contradditorio l'aula verbale 20 aprile p. v. ore 9 ant. ed ordinò l'intimazione della rubrica di petizione suddetta all'avv. D.r Anacleto Girolami che venne destinato in suo curatore ad actum.

Il che si fa noto ad essa Anna Jusbitz, acciò possa, volendo, comparire in persona all'aula predetta, o dare in tempo utile al deputatole curatore, o a chi scielgesse in suo Procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utile alla propria difesa, poichè altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 1 febbraio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Tipografia Jacop et Colmegna.